

Peppino Impastato, per aver denunciato dai microfoni della sua radio le attività della mafia, **fu assassinato il 9 maggio del 1978**. Gli assassini tentarono di farlo credere un attentatore facendolo saltare sui binari della ferrovia. La caparbia dei suoi compagni, che trovarono in un vicino casolare una pietra con il suo sangue, fece però affiorare la verità.

Ora, il casolare di contrada Feudo, a Cinisi (PA), dove lo hanno massacrato ed ucciso 35 anni fa è stato trasformato in una discarica, il terreno circostante è coperto da letame e lo stato di conservazione dell'edificio è talmente grave che rischia il crollo.

Il 9 maggio ci siamo recati presso il casolare a Cinisi per commemorare Peppino e consegnare al Presidente Crocetta [le 30.000 firme raccolte su Change.org](#) affinché il

casolare diventasse un luogo della memoria. Incredibilmente Crocetta non si è presentato, nonostante questa sarebbe stata un'occasione per ribadire che "la mafia è una montagna di merda".

[Ma noi non ci fermiamo e vogliamo chiedere ancora a Rosario Crocetta, Presidente della Regione Siciliana, che il casolare venga consegnato alla collettività.](#)

Giovanni Impastato, fratello di Peppino, denuncia: «Mi chiedo se sia un paese civile quello che ricopre con l'immondizia il sangue di mio fratello. È vergognoso, **quel casolare è uno dei luoghi della memoria più importanti della Sicilia che ha lottato contro la mafia.** Mi chiedono di mettere almeno una targa, ma il tetto è rotto e il proprietario porta qui le mucche a pascolare. Qualche giorno fa mi sono recato sul posto insieme a una scolaresca di ragazzi del Nord, ma ho bloccato tutto perchè ho provato vergogna. Non dico di mettere il tappeto rosso, ma il sindaco potrebbe almeno vigilare sulla pulizia facendo leva sul proprietario».

«È una questione di dignità, noi qui abbiamo trovato il sangue di Peppino.

[Il casolare dove hanno assassinato Peppino Impastato 35 anni fa è stato trasformato in una discarica. Chiedi a Rosario Crocetta, Presidente della Regione Siciliana, che il casolare diventi un luogo della memoria della lotta alla mafia.](#)



Firma la petizione

Mi vado sempre più convincendo che la memoria di Peppino non interessa più a nessuno. Neanche a quelli che dicono di volerla difendere, fra le istituzioni e la cosiddetta società civile. La verità è che siamo stati abbandonati da tutti», conclude il fratello di Peppino.

Firma la petizione per aderire all'appello di Rete 100 passi, dobbiamo essere ancora di più, stavolta Crocetta deve ascoltarci.

Grazie,

Danilo Sulis
Presidente Rete 100 passi